

GUERRA SPORCA

Si stanno creando i presupposti di un neorazzismo: chi può vivere e chi no

Il Covid divide il mondo in classi Ci rimettono anziani e disabili

DI ANTONIO GUIDI

Mentre la protezione civile affronta questo drammatico momento dando i numeri, il Presidente del Consiglio «passeggia» da una conferenza stampa all'altra e sembra di vivere in un reality, noi stiamo vivendo, anzi facendo la storia, quella vera. Non quella fatta di guerre e di conquiste ma quella fatta di altre realtà più marginali. Non quella di eroi e vittime ma la realtà delle retrovie della società italiana che sta vivendo questa drammatica emergenza sanitaria. È proprio in questa emergenza che si scopre la vera natura della nostra società. Nella realtà l'emergenza COVID 19 ha diviso ancora di più se possibile la nostra società in fazioni contrapposte: scienziati contro scienziati, partiti contro partiti, tra pro tamponi e chi è contro, tra chi vuole ancora tutti a casa e chi mette prima di tutto l'economia. Si è persino arrivati, come in Olanda e America, a contrapporre giovani ad anziani, normodotati e sani a disabili e fragili. Si sono create ancora una volta in maniera orribile ed inaccettabile nonché anti-storica le categorie, le classi. È quasi rassicurante che si ripeta ogni minuto, in questa esplosione di comunicazione, in questa overdose di descri-

zioni che crea persino dipendenza, che le persone maggiormente colpite dal COVID 19 sono e saranno gli anziani e le persone fragili. Ma chi sono gli anziani ed i fragili?

Gli anziani non sono solo la nostra storia da mettere da parte, sono le nostre origini, sono il nostro passato, il nostro presente ed il nostro futuro. Sono le radici dalle quali cresce forte e rigoglioso l'albero del futuro, senza di essi non c'è il giovane, non c'è la prosecuzione, il trapasso costante del testimone in questo percorso ad ostacoli chiamato vita.

I fragili sono 7 milioni di persone con le disabilità più varie, dalla sclerosi multipla alla sindrome di down, dalla spasticità all'epilessia, dall'autismo alle ridotte capacità motorie. Sono persone affette spesso da malattie sadiche, progressive. È un popolo di persone che non viene mai nominato ma che vive più criticamente la realtà del virus. In questo periodo sempre più spesso sui social network si legge di aumenti di casi di femminicidio per l'esacerbarsi di conflitti familiari, di momenti di stress e ansia per il sentirsi privati della libertà quotidiana di muoversi. Troppo spesso nella quotidianità di tutti i giorni le persone con disabilità sono quelle costrette a stare a casa per

manca di servizi alla persona, da barriere architettoniche, per la mancanza di trasporti accessibili, dall'indecente pregiudizio del «prima gli altri, poi loro».

Le persone con disabilità sono purtroppo spesso predisposte a contrarre infezioni ed ammalarsi per disfunzioni e disturbi determinati già dalla loro disabilità, per delle condizioni sanitarie già precarie e già minate da difficoltà respiratorie, piaghe da decubito, infezioni ricorrenti. Questa regione popolosa costituita da persone con disabilità è da sempre la grande dimenticata ed ancora una volta in questa terribile emergenza è la grande assente del-

le politiche che questo governo ha varato e si accinge a varare. Il telelavoro, le classi virtuali per alunni con diverse disabilità, l'assistenza inesistente così come assegni per la cura delle persone disabili, i caregiver, sono tutti miraggi che non avranno mai concretezza grazie all'azione di questo governo e spesso neppure attraverso i governi regionali se questa società non riconosca la priorità giusta a questo popolo. L'ultimo baluardo di difesa dei diritti di queste persone così fragili è rappresentato dai soli Sindaci che riescono a rispondere solo in parte alle esigenze di queste persone. In questi giorni spesso leg-

giamo indignati di paesi come l'Olanda o Stati Uniti dove si farebbe una selezione tra chi avrebbe diritto ad essere curato nell'emergenza COVID-19 o chi no come gli anziani o le persone con disabilità rei di avere minore aspettativa di vita. In realtà non si può indicare la luna e non guardare il dito, non pensiamo agli altri. Anche nel nostro Paese questa sciattezza, questa inadempienza, questa mancanza di attenzione e la rimozione lessicale del connubio disabilità - COVID 19 sta creando i presupposti di un neorazzismo. Questo grido di allarme riguarda tutti noi e deve scongiurare il rischio di nuove stelle di David sul bavero.

7**Milioni**
È il numero di
persone con
disabilità
in Italia

Peso: 39%



Allarme
Le persone
anziane e i disabili
sono quelle
che più subiscono
l'aggressione
del virus



Peso:39%